

Giovedì 11 maggio 2000

10

NEL MONDO

l'Unità

DALLA REDAZIONE
SERGIO SERGI

BRUXELLES *Ue sull'attenti. Arrivano i generali. Eccoli, pronti all'esordio, pronti a garantire, entro il 2003, la «capacità militare» dell'Unione europea con una forza di 60 mila uomini. È una «première» per il Justus Lipsius, il palazzo del Consiglio dei ministri, dove sinora hanno tenuto le loro riunioni i ministri degli esteri, dell'agricoltura, delle finanze, della cultura o dell'industria e così via. I ministri comunitari. Ma dal summit di Helsinki, nello scorso dicembre, le cose sono cambiate. L'Ue, pagato salatissimo lo scotto dei Balcani, ha deciso di invertire la rotta e di cominciare a dotarsi di un'organizzazione capace di dislocare un'operazione militare entro due mesi e che sia in grado di sostenersi*

Bruxelles, al Justus Lipsius arrivano i generali Prima riunione oggi con Solana del Comitato militare

per almeno un anno. Dai dibattiti sull'euro, dagli scontri sul prodotto interno lordo o sulle quote latte, il grande salto verso la fanteria e l'aviazione. Dalle diatribe sulla ripartizione dei fondi strutturali alle carte militari ai piani per un intervento umanitario o di mantenimento della pace. La novità è rilevante con la costituzione del Comitato militare dell'Unione che questa mattina terrà la sua riunione d'insediamento.

Nella storia dell'Unione, a 50 anni dalla dichiarazione di Schuman che invocò la nascita di una produzione comune di

carbone e acciaio, l'incontro di tutti i capi di stato maggiore della Difesa dei 15 Stati è anch'esso un evento non trascurabile. Comincia a farsi concreta la tanto annunciata politica europea di sicurezza e difesa. Dapprima con l'insediamento di Javier Solana quale Alto rappresentante della cosiddetta «Pesc», poi con la formazione dei nuovi organismi. Tra essi, quello dei militari. Alle dieci in punto, sono escluse le scommesse sulla puntualità, i generali (per l'Italia sarà presente Arpino, capo di stato maggiore della nostra difesa) saranno ac-

colti da Solana e si metteranno in posa per l'immane foto di famiglia. Accanto a Solana, che da ex segretario della Nato ha dimesticato con i militari, ci sarà il generale portoghese Gabriel Espírito Santo, il cui cognome potrebbe essere considerato di buon auspicio per l'esordio di quello che impropriamente viene già definito come il comando militare dell'Unione.

La prima riunione del Comitato militare dell'Ue non dovrebbe prendere decisioni di rilievo anche perché l'organismo, in attesa di una riscrittura dei Trattati, ha un carattere tempo-

aneo. Ad Helsinki i capi di Stato e di governo hanno voluto accelerarne l'insediamento per abituare l'Unione a familiarizzare con questi temi e per testare la propria capacità d'intervento. Solana farà un discorso introduttivo spiegando, come già scritto nei documenti dell'Ue, che «non si intenderà duplicare il lavoro della Nato». Anche per evitare una duplicazione delle spese, tema delicato come testimoniano le punzecchiature tra Commissione Prodi, Consiglio e parlamento europeo per gli stanziamenti a favore dei Balcani. Una forza eu-

ropea, al contrario, sarà «vantaggiosa» per l'Alleanza atlantica: «L'Ue - dice Solana - dovrà diventare un intelligente cliente della Nato».

I generali dell'Ue probabilmente un problema concreto l'affronteranno da subito. Quello di una sede. Il palazzo del Consiglio, nel cuore delle istituzioni comunitarie, non viene ritenuto sufficientemente sicuro e riservato. Le notizie sulle quote latte potranno anche filtrare ma quelle di natura militare sarebbe meglio che restassero segrete. Palazzo blindato cercasi per i generali a dodici stelle (quelle dell'Unione) e per Solana che sin dal suo arrivo si è messo alla caccia di una collocazione più rispondente alle esigenze dell'«Alto rappresentante» e dello staff politico-militare dell'Europa della difesa

KFOR

Il generale Cabigiosu prenderà il comando

ROMA Soddifazione è stata espressa dal ministro degli Esteri Lamberto Dini per la designazione del tenente generale Carlo Cabigiosu al comando della Kfor, impegnata nella missione in Kosovo. «Tale designazione - ha sottolineato il ministro - costituisce un significativo riconoscimento internazionale per l'impegno dell'Italia nelle operazioni di pace nella regione balcanica e, in particolare, in Kosovo dove il contingente italiano continua a fornire un efficace e apprezzato contributo per il ripristino di forme di pacifica convivenza e per il ritorno della stabilità a beneficio della ripresa sociale ed economica. Cabigiosu sostituirà il generale spagnolo Juan Hortuno a partire dal prossimo autunno.

Un premier liberal per la nuova Russia Putin designa Kasyanov: tecnocrate, ha risollevato le casse dello Stato



Una famiglia cecena è tornata nella propria casa distrutta, dopo la bonifica delle mine fatta dai russi

MOSCA È un forte messaggio all'Occidente, quello che il nuovo presidente russo Vladimir Putin ha voluto lanciare ieri con la designazione - peraltro scontata - del giovane tecnocrate liberale Mikhail Kasyanov alla guida del prossimo governo di Mosca. Ingegnere di formazione e ministro delle finanze nei governi immediatamente precedenti di Sergej Stepashin e Putin, la cosa più importante che Kasyanov - 42 anni - abbia fatto è probabilmente la conclusione con successo del difficile negoziato dell'inverno scorso con i creditori privati della ex Urss (il cosiddetto Club di Londra). La trattativa ha permesso da una parte a Mosca di più che dimezzare di fatto l'immenso fardello del proprio debito estero, ma è soprattutto servita a Kasyanov per conoscere l'Occidente e farsi a sua volta conoscere e stimare. Un elemento che gli sarà certo di aiu-

to negli altri e non meno difficili negoziati che lo attendono con il Club di Parigi, che riunisce le istituzioni finanziarie creditrici della Russia. Per non parlare del Fondo monetario internazionale con cui il neo-premier ha avuto ampi contatti nella sua veste di ministro delle finanze e dal quale la Russia aspetta da ormai 18 mesi lo sblocco dei prestiti indispensabili al risanamento della propria economia.

Kasyanov si presenterà alla Duma il 17 maggio e data la nuova composizione pro-Putin della Camera bassa del parlamento russo non dovrebbe aver difficoltà nell'ottenere la fidu-

cia. Dei sei principali gruppi parlamentari, solo quello comunista - una volta maggioranza, ma seriamente ridimensionato dopo le elezioni di dicembre - potrebbe votargli contro, decisione anche questa che è però presto per dare per scontata. Solo dopo il voto, il nuovo premier procederà alla composizione del suo governo, che dovrebbe essere completata al più tardi per fine mese, quando l'esecutivo dovrà varare il proprio impegno di rilievo, il progetto di bilancio dello stato per il 2001. Già Putin aveva anticipato domenica che la «stragrande maggioranza» degli attuali ministri manterrà il proprio incarico anche nella nuova compagine governativa e, nelle sue prime dichiarazioni pubbliche dopo aver ricevuto l'incarico, Kasyanov gli ha fatto ieri eco parlando di mutamenti che certamente ci saranno, ma che «non avranno carattere globa-

le». In base alla costituzione russa, d'altra parte, la designazione dei titolari dei dicasteri chiave (esteri, difesa, interni, situazioni di emergenza e servizi segreti) è di diretta competenza presidenziale e non del premier incaricato.

E il ministro degli esteri Igor Ivanov, quello della difesa Igor Sergejev, quello degli interni Vladimir Ruzhailo, quello delle situazioni di emergenza Sergej Shoigu e quello dei servizi segreti (Fsb) Nikolai Patrushev, sono tutti vicini a Putin che li ha avuti nel governo di cui era a capo prima di diventare presidente, il che rende verosimile che restino ai loro posti. Qualche dubbio, a dar retta alla stampa, resta forse su Ruzhailo, mentre per il dicastero-chiave delle finanze che Kasyanov lascia il candidato meglio piazzato appare il suo vice Aleksei Kudrin, anche lui considerato un 'liberal' come il suo capo.

Cosic appoggia gli studenti Serbia, l'ex presidente, un tempo fedele a Milosevic con i ragazzi dell'opposizione: «Loro non si rassegnano»

MARINA MASTROLUCA

«È entrato martedì mattina, ha detto che noi siamo giovani, che pensiamo diversamente e ha chiesto un modulo per l'iscrizione». Dobrica Cosic, scrittore ed ex presidente federale della Jugoslavia, un tempo ispiratore della politica nazionalista di Milosevic, ha aderito al movimento studentesco Otpor. Resistenza, una delle realtà più dinamiche della Serbia del dopo-guerra: nata due anni fa, l'organizzazione oggi conta 50.000 sostenitori. Per Mira Markovic, moglie del presidente serbo, quei ragazzini non sono che gli eredi della «gioventù hitleriana», accuse che hanno un certo peso a Belgrado: non passa giorno che qualche attivista di Otpor non venga arrestato o picchiato da squadre di teste rasate, che girano su giapponesi senza targa e godono di un'assoluta impunità.

«Dare un appoggio ai giovani che non accettano una società senza speranza», questo l'obiettivo dichiarato di Cosic, che pure non ha un passato senza macchia. Il suo nome è tra gli autori del famigerato memorandum dell'Accademia delle Scienze e delle Arti, documento ispiratore di un decennio di tragedie nell'ex Jugoslavia, fondate sul malinteso principio di una congiura ai danni della Serbia e del suo popolo tramata dai coinquilini della federazione e dalla storia.

Da allora di cose ne sono cambiate parecchie e le pretese di riscossa si sono tramutate in una lunga agonia, la Grande Serbia si è ristretta come un panno lavato male. E comincia forse ad emergere la consapevolezza che i torti peggiori Belgrado se li sia inflitti

da sola, che tra i tanti nemici ingigantiti dal nazionalismo orchestrato dal regime i peggiori siano proprio quelli cresciuti in casa. Cosic da un po' di tempo si era defilato dalla politica, restava in disparte. Che si sia unito agli studenti, proprio nel giorno in cui la polizia impediva a forza di arresti e intimidazioni una manifestazione dell'opposizione nella città di Milosevic, Pozarevac, è forse il segnale che in Serbia si sta avvicinando il momento delle scelte. La repressione cresce quotidianamente, le intimidazioni alla stampa indipendente sono sfacciate: Miroslav Filipovic, uno dei giornalisti più quotati di Danas, è stato condannato ad un mese per aver scritto un re-

portage sui crimini commessi dai serbi in Kosovo e rischia molto di più per un reato che il suo avvocato non osa nemmeno pronunciare. Opposizione e studenti da ieri hanno creato un comitato di crisi per coordinare le loro attività, nelle intenzioni dovrebbe essere una rete di attivisti e avvocati pronti a mettersi in moto in caso di attacchi o arresti indiscriminati tra le forze d'opposizione. L'obiettivo è di non trovarsi impreparati, come è accaduto tra lunedì e martedì scorsi, quando la polizia di Milosevic ha fatto scattare le misure intimidatorie per impedire cortei a Pozarevac. «Milosevic è sempre più solo, persino nella sua città non è riuscito a mettere insieme che un centinaio di persone per la sua contromanifestazione di regime», dice Zoran Djindjic, del partito democratico.

La pressione interna sale, difficile prevedere se e quando arriverà ad un punto critico. Dall'esterno, l'Unione europea soffiava sul fuoco e mette sul tavolo 5.000 miliardi di lire, nell'ambito del Patto di stabilità per i Balcani: moneta sonante, destinata a Belgrado ma solo dopo che Milosevic avrà fatto i bagagli. La Ue mostra ponti d'oro alla Croazia, che intanto è stata ammessa dalla Nato alla partnership per la pace. Dall'interno - se il Kosovo può ancora considerarsi tale - i serbi del Consiglio di transizione, organismo misto presieduto dall'Onu, condannano «i crimini, le repressioni e le discriminazioni sofferte in passato dalla comunità albanese e dalle altre minoranze» e chiedono la condanna dei responsabili, mentre gli albanesi fanno altrettanto per le violenze del presente. Solo pezzi di carta, ma non devono aver fatto piacere a Belgrado.

Tutto «Limes» '93-'99 in un cd-rom

ROMA Limes, la rivista italiana di geopolitica, presenta il suo primo cd-rom: «La collezione completa-1993/1999», che contiene i primi 27 volumi della rivista, più due quaderni speciali su Albania e Kosovo. Un servizio completo di consultazione e ricerca su tutti gli articoli e le cartine apparsi sulla rivista dal primo storico numero 1-2-93 all'ultimo numero del '99, con la possibilità di selezionare gli argomenti per tema, per autore per area geografica o per genere. Il cd-rom di Limes è in edicola ed in libreria dal 9 maggio al costo di 30 mila lire.

Due è sempre meglio di uno.

Questa è un'occasione unica. Voi comperete in un'agenzia di viaggio un biglietto Moby Lines per la Sardegna o per la Corsica e noi vi regaliamo il biglietto per l'Elba, che potrete utilizzare da ottobre 2000 a marzo 2001. È un'irripetibile offerta Moby Club. Approfittatene e buon viaggio, anzi, buoni viaggi.

Chi compra la Sardegna o la Corsica, va all'Elba gratis.

www.mobylines.it

MOBY Lines
CONSIDERATEVI SIA IN VACANZA

